

Gli Auguri del nostro Cardinale

Santo Natale 2018



Carissime famiglie del IX decanato, il Natale ci ricorda che, ad imitazione del Dio incarnato e di Maria, anche noi siamo chiamati alla vicinanza e all'aiuto di chi è reso fragile dal bisogno, dall'infermità e dalle vicende della vita. L'immenso amore di Dio si è incarnato per essere accolto nel cuore di ogni creatura. Come ho sottolineato nella mia Lettera Pastorale Visitare gli infermi, «Essere cristiani significa avere la capacità di calarsi nell'altro e comprenderne i bisogni perché l'aiuto diventi l'espressione dell'autentica fratellanza. Infatti, Gesù, con la sua incarnazione, ha dimostrato di essere interessato in primo luogo ai nostri disagi, alle nostre sofferenze. Gesù non interveniva in maniera distaccata, non sanava senza condividere, entrava in contatto fisico con la parte ammalata del suo interlocutore, facendo del corpo il luogo dell'incontro, lo spazio della salvezza. Il tempo della fragilità è diventato il tempo della solidarietà cristiana». Vi auguro, cari fratelli e sorelle, che, sull'esempio di Gesù che nasce per amore e di Maria "Salute degli infermi", comprendiate il valore di una vita fondata sulla donazione, la preghiera, la silenziosa e solidale vicinanza all'altro, per diventare fonte di speranza per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito.

Vi porgo i migliori auguri, con la mia benedizione.

Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo di Napoli

Gli Auguri del Parroco

Carissimo fratello e carissima sorella,

Spesso, nel cammino della vita ti può essere capitato di cadere, di sentirti annegare. Sono i momenti in cui si cerca la pace, ma ti accorgi di essere soltanto triste, perché alle tue attese arrivano risposte deludenti.

Ho la gioia di poterti annunciare una grande notizia: quella pace che cerchi è già a tua disposizione e non devi affannarti per raggiungerla!

Ti ha raggiunto prendendo il volto di un Bambino.

Gesù è Colui di cui abbiamo bisogno: il Solo, l'Unico.

Ti chiede solo di aprire il tuo cuore all'ascolto della Sua parola. E Lui fa così perché sa bene cosa porti dentro il cuore; sa benissimo ciò ti serve, perché è il tuo Creatore.

Ti faccio una proposta: metti da parte la tristezza, e scegli Gesù.

La fiducia che darai a Lui si chiama Fede. La prospettiva che attendi che si risolva, si chiama Speranza. La risposta che dovrai dare, si chiama Amore.

Vivendo la Fede, la Speranza e l'Amore sarai una persona nuova, e la vera gioia entrerà per sempre in te, illuminando ogni angolo del tuo essere.

Se crederai in Gesù, vedrai miracoli.

Buon Natale!

Don Marco

Il Natale in un segno

Durante la Celebrazione della Notte di Natale, al segno di pace, scambiarsi un abbraccio con la persona vicina. Questo segno semplice ed efficace, fatto nello stesso momento, intende unire tutto il Decanato in un unico gesto d'amore. Come Maria con tenerezza di Madre stringe a sé il Figlio, così noi suoi figli stringiamo i fratelli.

- **Giornata Eucaristica: Giovedì 8.30-11.45** (11.30 Ora Media); 18.00-19.00.
- **S. Messa al cimitero sulla tomba del Servo di Dio: Sabato ore 10.30.**
- **Pastorale della Famiglia:** primo incontro **Domenica 16 Dicembre ore 19.45.**

A Santa Marta, Papa Francesco ha sottolineato la differenza tra il "consumismo", considerato alla stregua di una malattia, e la "generosità", autentica medicina del cuore.

Oggi viviamo in una società altamente consumistica, dove spesso e volentieri si è disposti a scavalcare anche il prossimo per ottenere un vantaggio personale: "Una malattia grossa, quella del consumismo di oggi!", ha denunciato Francesco: "Io non dico che tutti noi facciamo questo. Ma il consumismo, lo spendere più di quello di cui abbiamo bisogno, la mancanza di austerità nella vita, questo sì è un nemico, una malattia...".

Ma ogni malattia ha sempre una cura, in questo caso anche molto efficace: la generosità. "Noi possiamo fare miracoli con la generosità", ha spiegato il Pontefice. "La generosità delle piccole cose, poche cose... Forse non facciamo questo perché non ci viene in mente", perché la nostra società è davvero troppo impregnata di consumismo.

La buona notizia è che si può invertire la rotta a partire da noi stessi e lo possiamo fare grazie alla "generosità", ha sottolineato: "pensare ai poveri, questo posso dare perché possano mangiare, perché si vestano...".

La riscoperta della generosità genera poi un ulteriore frutto: allarga il cuore e porta alla magnanimità.

Il Santo Padre ha quindi concluso la sua omelia chiedendo al Signore la grazia di concederci la "generosità, che allarga il cuore e porta alla magnanimità".

Christian Delfini

(Frammenti di pace 27-11-18)



BARRA - SAN GIOVANNI A TEDUCCIO
PONTICELLI - VOLLA - CERCOLA
POLLENA TROCCHIA - MASSA DI SOMMA

Gesù nasce: l'Amore che cura



*Lettera alla Famiglia
Natale 2018*